

---

## **Benedetto XVI: mons. Koch (Berlino), “come vescovo ho imparato da lui a vivere l’ufficio come vocazione e servizio, anche in tempi difficili”**

Il vescovo di Osnabrück Franz-Josef Bode ha reagito piangendo per la morte del papa emerito Benedetto XVI: “Dopo secoli è stato il primo tedesco sul soglio pontificio. È stato un grande teologo che ha unito strettamente teologia e spiritualità – ha detto il vicepresidente della Conferenza episcopale tedesca (Dbk) –. A Benedetto interessava approfondire la fede e celebrare la liturgia. Anche l’unità della Chiesa nella sua grande diversità era importante per lui”. Bode ha riconosciuto che la rinuncia al pontificato di Benedetto nel 2013 fu un “passo storico”. Bode era legato personalmente a Joseph Ratzinger, che fu suo professore a Ratisbona. L’arcivescovo di Berlino, mons. Heiner Koch, ha espresso la sua ammirazione per Papa Benedetto XVI: ha dichiarato che Joseph Ratzinger si è messo al servizio di Dio e della sua Chiesa per tutta la vita, divenendo Papa Benedetto XVI e nel 2013 ne ammirò il coraggio “perché rinunciò all’incarico quando si rese conto di non essere più all’altezza del compito”. Come vescovo ebbe imparò da Benedetto XVI a “capire l’ufficio come vocazione e come servizio, anche in tempi difficili”, dice Koch. Ha inoltre spiegato che l’azione di Benedetto XVI nell’affrontare lo scandalo degli abusi nella Chiesa cattolica “è stato oscurato da dichiarazioni irritanti sul suo tempo come arcivescovo di Monaco-Frisinga” e ciò, per Koch, è stato molto triste”. Il vescovo di Essen, mons. Franz-Josef Overbeck, che fu ordinato sacerdote dal card. Josef Ratzinger, ha reso omaggio al “grande teologo”. Overbeck ha detto che “Era uno studioso e un uomo di grande conoscenza, rispettato da molti studiosi e ricercatori”. L’approfondimento della fede e della vita spirituale, così come il dialogo con le diverse forze e correnti del nostro tempo, è stata una questione che è stata a cuore per tutta la vita al papa emerito, e mantenne sempre vivo il messaggio del Concilio Vaticano II.

Massimo Lavena